



09 settembre 2010

(f.f.) la *Lomelosia graminifolia* è una bella pianta simile alle Scabiose, tra cui era classificata fino a qualche tempo fa. È ben diffusa sulle Alpi Apuane ed è pianta protetta.

IL GENERE LOMELOSIA¹

Famiglia *Dipsacaceae*

Lomelosia Rafin. fu classificata come genere da Á. Löve da D. Löve nel 1974 con diverso nome. Furono Greuter e Burdet ad usare questo nome nel 1985, ma il primissimo a parlarne fu Constantine Samuel Rafinesque-Schmaltz nel 1838 nella sua "*Flora Telluriana*" per cui a lui viene attribuito il genere. Il nome generico *Lomelosia* deriva dal greco *λόμα*, -τος (= orlo, lembo) e si riferisce al bordo membranaceo della corona dei fiori. Il genere comprende una cinquantina di specie annuali o perenni distribuite principalmente dalla



1) *Lomelosia graminifolia*, i fiori

regione mediterranea al Medio Oriente e fino alla catena himalayana. Esse prosperano in terreni aridi, in zone semidesertiche a bassa temperatura, in campi incolti, su pietraie, ai bordi delle strade e nelle steppe. Precedentemente le piante di questo genere appartenevano al genere *Scabiosa*.

LOMELOSIA GRAMINIFOLIA

Lomelosia graminifolia (L.) Greuter et Burdet

Classificata da Werner Rodolfo Greuter² e da Hervé Maurice Burdet³ nel 1985.

¹ Per chi fosse interessato alla complessa storia di questo genere consigliamo: Avino, Mariano (2007) *Analisi filogenetica delle Dipsacaceae Juss. e del genere Lomelosia Rafin.* Dottorato thesis, Università degli Studi di Napoli Federico II. Il testo è scaricabile liberamente.

² Werner Rodolfo Greuter, nato in Italia nel 1938, è un botanico svizzero e professore all'Università di Berlino e primo direttore del giardino botanico di quella università.

³ Hervé Maurice Burnet, nato nel 1939, è un botanico svizzero che ha lavorato essenzialmente all'università di Ginevra.

Licenza Creative Commons



Eccetto dove diversamente indicato, i contenuti di questo sito sono distribuiti con
[Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/)

Conosciuta anche come: *Scabiosa graminifolia* L. e come tale classificata da Linneo nel 1755.

Conosciuta volgarmente come: vedovina strisciante, scabiosa strisciante

Il nome specifico *graminifolia* deriva dai termini latini *grāmēn*, *-īnis* (= erba, pianta erbacea, dal quale è derivato il termine scientifico *Graminaceae*) e da *fōlīa* (= foglie, plurale del sostantivo neutro *fōlĭum*, *īi* = foglia). Quindi esso si riferisce alla forma delle foglie simile a quella delle graminacee.

La specie prospera sulle montagne sud-europee ed è, probabilmente, una specie molto antica con significato relittuale. La sua attuale distribuzione deriva dalla ricerca di un rifugio durante il periodo delle glaciazioni.

Così riporta il botanico apuano Pietro Pellegrini⁴:



2) *Lomelosia graminifolia*, la pianta

729. – **Scabiosa graminifolia** – L.
[ovvero *Lomelosia graminifolia* (L.) Greuter et Burdet]
= *Asterocephalus graminifolius* – Zum.

(luoghi in cui è stata osservata:)
Nelle Alpi Apuane in luoghi sassosi al Sagro (P. Sav.), al Giovo sopra Vinca (Bert.) e alla Foce del Giovo (Somm.), sulla Tambura alle Buche della Neve e agli Alboreti (Cel.). presso Resceto (Arc.), al Cavallo e alla Piastra Marina (Bert.), al Pizzo d'Uccello (Ross.), al M. Macina sopra Renara, al Vergheto e alle Capanne della Costa. Fiorisce in luglio e agosto. Pianta perenne erbacea.

LA PIANTA

Classificazione: Superdivisione: Spermatophyta; divisione: Magnoliophyta (Angiospermae); Classe: Magnoliopsida; Sottoclasse: Asteridae; Ordine: Dipsacales; Famiglia Dipsacaceae; Genere: *Lomelosia*; Specie *Lomelosia graminifolia*

Forma biologica: Camefita suffruticosa (simbolo: Ch suffr). Camefita (simbolo Ch): piante perenni e legnose alla base, con gemme svernanti poste ad un'altezza dal suolo tra i 2 ed i 30 cm. Suffruticosa (simbolo: suffr): le parti erbacee seccano ogni anno e rimane in vita la parte legnosa.

⁴ Pietro Pellegrini "Flora della Provincia di Apuania ossia Rassegna delle piante fanerogame indigene, inselvatichite, avventizie esotiche e di quelle largamente coltivate nel territorio di Apuania e delle crittogame vascolari e cellulari, con la indicazione dei luoghi di raccolta", Stab. Tip. Ditta E. Medici, Massa, 1942. Il testo è stato ristampato in copia anastatica nel maggio 2009 dalla Società Editrice Apuana di Carrara per conto della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara. Pag. 153-154.

Licenza Creative Commons



Eccetto dove diversamente indicato, i contenuti di questo sito sono distribuiti con
[Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/)

Descrizione: la pianta forma un basso cespuglio erboso strisciante alto 20-40 cm. I fusti sono legnosi alla base ed erbacei e vellutati nella parte superiore.

Le foglie sono basali, numerose, lineari, erette e lunghe fino a 8 cm, esse hanno colore verde argenteo.

Ogni scapo porta un'unica infiorescenza a capolino raggiato del diametro di 4 cm di color azzurro violaceo che diventa globoso alla fruttificazione. Il frutto è un achenio.

Antesi: giugno-agosto.

Tipo corologico: zone montane dell'Europa meridionale. In Italia vegeta sulle Alpi e Prealpi, sulle Alpi Apuane e su alcune zone dell'Appennino.

Habitat: pascoli aridi, pietraie e su rupi prevalentemente calcaree fino a 2000 metri.

Conservazione: la specie è compresa nella LRT (Lista Rossa Toscana) delle specie vegetali protette ed è classificata come LR (lower risk) cioè a rischio minore.



Licenza Creative Commons



Eccetto dove diversamente indicato, i contenuti di questo sito sono distribuiti con
[Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/)